

Otto per mille, la Chiesa sbanca e ai volontari restano le briciole

GLI ITALIANI CON LA LORO DICHIARAZIONE DEI REDDITI FARANNO FINIRE NELLE CASSE DELLA CEI CIRCA UN MILIARDO DI EURO INVECE TUTTI I 145 MILIONI DI COMPETENZA STATALE SONO STATI DIROTTATI SULLA PROTEZIONE CIVILE E SULL'EDILIZIA CARCERARIA

Stefania Aoi

Milano

E' la chiesa cattolica la principale beneficiaria dell'otto per mille Irpef. E anche quest'anno probabilmente, gli italiani con la loro dichiarazione dei redditi faranno finire nelle casse della Conferenza episcopale italiana (la Cei) circa un miliardo di euro. In parte per scelta. In parte per via del meccanismo di ripartizione dei fondi non attribuiti. Chi compila una dichiarazione dei redditi infatti può decidere se destinare la quota d'imposta allo Stato o in alternativa alla chiesa di Papa Ratzinger o ancora a una delle confessioni religiose firmatarie di un'intesa con il nostro Paese (la chiesa valdese, l'avventista, l'evangelica, le Assemblee di Dio e la comunità ebraica). Ma può anche non sce-

gliere nulla, come d'altronde ha fatto in questi anni la maggioranza dei contribuenti (circa il 59 per cento). In questo caso la quota non attribuita verrà comunque prelevata e ripartita in proporzione tra i beneficiari scelti in modo diretto.

Alla conferenza dei vescovi — grazie a questo meccanismo — da più di dieci anni va ben oltre l'80 per cento di un tesoretto a parecchi zeri: nel 2011 la Cei contava di ricevere un miliardo 118 milioni di euro. Allo Stato italiano va in genere, punto più punto meno, il 10 per cento dell'intera torta. Alle altre confessioni religiose rimangono le briciole: le percentuali scendono dal 2 per cento in giù. Spiega bene la situazione una tabella ministeriale sulla distribuzione nel 2005 di fondi attribuibili alle dichiarazioni dei redditi del 2001. Anche se datata la tabella è significativa perché le percentuali di ripartizione variano di appena qualche punto di anno in anno.

Nel 2005 l'otto per mille valeva in tutto quasi un miliardo (967 milioni e 629 mila euro). L'89 per cento di questa somma, e cioè 854 milioni e 215 mila euro, andava alla chiesa. Ma di questi, solo 350 e poco più erano

donati per scelta diretta dei contribuenti. Oltre 500 milioni erano frutto della redistribuzione proporzionale. Allo Stato italiano spettava invece l'8,65 per cento (91,8 milioni di cui 34,1 per scelta diretta, 57,7 in base alla ripartizione proporzionale). Ai metodisti l'1,32 per cento. A seguire gli altri. Inoltre nella quota statale quell'anno entravano 9 milioni in più perché le Assemblee di Dio in Italia e la chiesa evangelica valdese rinunciavano ai fondi derivanti dalle scelte non espresse degli italiani.

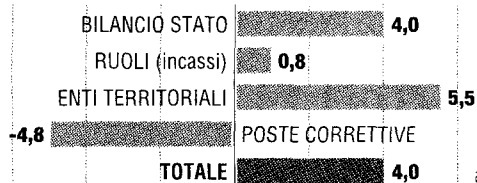
Ma come viene utilizzato il denaro destinato a confessioni religiose e Stato? La Chiesa cattolica con l'otto per mille pagagli stipendi del clero, finanzia le diocesi, le sue missioni nel terzo mondo. Lo Stato invece finanziava in parte, almeno fino a quest'anno, numerose associazioni no profit distribuendo risorse a pioggia. Da gennaio la musica è cambiata e quasi tutti i 145 milioni di competenza statale versati dai contribuenti nel 2011 sono stati dirottati dal governo Monti sulla Protezione civile che riceverà 64 milioni per le esigenze della sua flotta aerea antincendi, e sull'edilizia carceraria che beneficerà di 57 milioni. Una scelta che ha creato po-

lemiche e ha fatto insorgere i volontari tutti coloro che avevano aspettative e soprattutto progetti in attesa di finanziamento rivolti ai rifugiati o ai poveri del mondo. Nel 2010 grazie ai soldi ripartiti dell'otto per mille 2007, ben trecento progetti erano stati ammessi al contributo, sugli oltre mille e cento presentati. Progetti di vario tipo, per la tutela del patrimonio artistico fino all'accoglienza per i rifugiati. Ed erano numerosi anche quelli che miravano al recupero di strutture religiose: dal restauro e consolidamento dell'oratorio San Giovanni nel Comune di Urbino fino al risanamento conservativo e la manutenzione straordinaria della cripta della Basilica di Santa Maria della Sanità a Napoli. Se molte associazioni di volontariato, Comuni e associazioni di ricerca non riceveranno le risorse dell'otto per mille 2011, resta sempre il cinque per mille. Le associazioni potranno sperare che gli italiani destinino loro questi fondi. In base alla legge di stabilità 2012, le risorse destinate alla liquidazione della quota d'imposta Irpef saranno, come l'anno scorso, 400 milioni di euro. Denari che le associazioni si dovranno spartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ENTRATE TRIBUTARIE

Var. % gen.-feb. 2012 su stesso periodo 2011



La Chiesa cattolica con l'otto per mille paga gli stipendi del clero, finanzia le diocesi e le sue missioni

